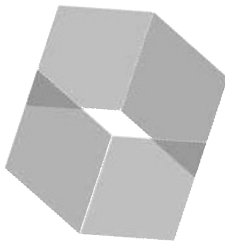


AMBITO CULTURALE-SOCIALE

Le parole per dire autismo

Quale linguaggio utilizzare quando si parla di autismo, e perché



Flavia Caretto

Presidente CulturAutismo Onlus, Roma

Pietro Cirrincione

Autism-Europe aisbl, Roma

Sommario

Il presente articolo prende in considerazione diversi contesti — quello pubblico e dei media, la letteratura specialistica, il linguaggio dei professionisti, il linguaggio comune e quello delle persone coinvolte — per sostenere l'idea che il modo in cui si parla di autismo determina inclusione o emarginazione, incide, da un punto di vista sociale, sulle politiche sociali ed economiche nei confronti dell'autismo e, dal punto di vista delle persone coinvolte, determina il modo in cui la tematica viene personalmente affrontata e il modo di sentire e di comportarsi verso il proprio e l'altrui autismo. Viene presentata una proposta di adozione di un linguaggio accettabile, adeguato e rispettoso.

Parole chiave

Autismo, condizione, linguaggio accettabile, rappresentazione sociale.

Parlare di autismo

Il modo in cui si parla dell'autismo non è solo una questione formale. Al contrario, influisce fortemente, da un punto di vista collettivo, sulle politiche sociali ed economiche nei confronti dell'autismo. Può favorire l'inclusione o al contrario suscitare paura e generare emargina-

doi: 10.14605/AUT1631811 | ISSN 1722-4071